GENTE DI FOTOGRAFIA
Numero 76, Maggio 2021
Anno XXVII
Periodico iscritto al ROC

Casa Editrice
GENTE DI FOTOGRAFIA EDIZIONI
Shot Publishing s.r.l.s.
Via Giardini 476/N
41124 Modena

Sede amministrativa
Via Giardini 476/N - 41124 Modena
Tel. +39 059 340 533
info@gentedifotografia.com

Redazione
Viale della Vittoria, 180
92020 Grotte (AG)
redazione@gentedifotografia.com

Ufficio Abbonamenti
Melissa Bosi
Tel. +39 059 340 533
abbonamenti@gentedifotografia.com

Printed In Italy

Direttore Responsabile
Giovanni Taglialavoro

© Tutti i diritti riservati

Periodico trimestrale di cultura fotografica distribuito per abbonamento, nelle librerie specializzate.

Notizie e materiale da pubblicare possono essere inviati a Gente di Fotografia, Viale della Vittoria 180, 92020 Grotte (AG). La redazione non è responsabile delle fotografie e dei testi inviati per la pubblicazione. L'unica responsabilità è degli autori. Il materiale non espressamente richiesto non viene restituito e l'invio implica il consenso alla libera pubblicazione. Tutto il lavoro redazionale e le collaborazioni a Gente di Fotografia sono a titolo gratuito. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso. Gli interessati hanno in ogni caso diritto di richiederne gratuitamente la verifica, la rettifica o la cancellazione nel rispetto del GDPR REGOLAMENTO EUROPEO 16/679.

Abbonamento annuale per 4 numeri
Italia €. 64
Europa €. 85
America €. 90
Resto del mondo €. 105

Prezzo singola copia: €. 18,00

Direttore
Franco Carlisi

Vice Direttore Scientifico
Alberto Giovanni Biuso

Vice Direttore Editoriale
Antonella Monzoni

Coordinatore Editoriale
Giusy Randazzo

Comitato Editoriale
Loredana Cavalieri, Silvia Ciappina, Gabriella Corbo, Leonardo Distaso, Andrea Ferroni, Salvatrice L. Graci, Pippo Pappalardo

Comitato scientifico
Salvatore Bartolotta *(UNED de Madrid)*
Alberto Giovanni Biuso *(Università degli Studi di Catania)*
Saverio Ciarcia *(Università degli Studi di Napoli Federico II)*
Milagro Martín Clavijo *(Universidad de Salamanca)*
Vittorio Iervese *(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)*
Sergio Labate *(Università degli Studi di Macerata)*
Oscar Meo *(Università degli Studi di Genova)*
Ines Testoni *(Università degli Studi di Padova)*
Simona Venezia *(Università degli Studi di Napoli)*

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Fabiana Cagnazzo, Gigliola Foschi, Giovanna Gammarota, Claudio Gavioli, Enrico Moncado, Enrico Palma, Debora Randisi, Patrizia Sommella, Giandomenico Vivacqua

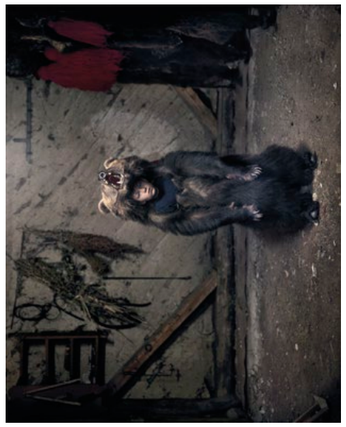
Tutti i testi sono sottoposti a Peer Review

Direttore Artistico
Luca Manfredi

Progetto Grafico
Silvia Manfredi

Partner Editoriale
Ettore Zanfi

g 76



© Tamas Dezsö

Editoriale
Franco Carlisi **8**

Portfolio

Elsa&Johanna
IL LUOGO DI UN'ASPETTATIVA INFINITA **10**
Giusy Randazzo

Tamas Dezsö
EPILOGO? **20**
Alberto Giovanni Biuso

Christian Martinelli
CUBE **30**
Loredana Cavalieri

Antonio Tudisco
POCO PRIMA DEL SILENZIO **36**
Pippo Pappalardo

Anna Maria Colace
DA LONTANO **46**
Gabriella Corbo

Eleonora Mari
QUARANTENA² **52**
Debora Randisi

Roberto Montanari
LA BIBLIOTECA DEL CIELO E DEL MARE **62**
Sergio Labate

Alfredo Bosco
LA QUOTIDIANITÀ DELLA VIOLENZA **66**
Oscar Meo

Giancarlo Carnieli
VISIONI DAL PROFONDO **74**
Giovanna Gammarota

Close Up

Franco Carlisi intervista
Podbielski Contemporary **82**

Mostre

Gian Butturini
LONDON **90**
Gigliola Foschi

ANDAMENTO LENTO **94**
Paola Fabiana Cagnazzo

Paolo Roversi
STUDIO LUCE **100**
Silvia Ciappina

Willie Doherty
WHERE/DOVE **106**
Gigliola Foschi

Libri

Paolo Simonazzi
LA CASA DI LENIN **112**
Claudio Gavioli

Francesco Comello
Lorenzo Cicconi Massi
Francesco Faraci
Sara Munari
Lorenzo Zoppolato
SUITE N°5 **118**
Enrico Palma

Luigi Ottani
SHOOTING IN SARAJEVO **126**
Enrico Moncado

Punctum

Dmitri Kessel/ Henri Matisse **130**
Patrizia Sommella

L'ora del destino **138**
Giandomenico Vivacqua

Festival

FOTOGRAFIA EUROPEA 2021 **132**
Gabriella Corbo

EPILOGO?

di ALBERTO GIOVANNI BIUSO

TAMAS DEZSÖ

È anche storia ma è assai di più.
La storia della Romania di Nicolae Ceaușescu, un satrapo balcanico arrivato da epoche dispotiche e calato con il paracadute del comunismo nella contemporaneità novecentesca. La storia delle sue ambizioni monumentali – architettoniche e industriali – e della miseria, invece, pienamente realizzata. La storia della sua caduta, repentina sino al sospetto, nel dicembre del 1989. Le speranze suscitate da questa fine e le amare disillusioni dei complici della dittatura diventati i nuovi capi abbigliati di democrazia. La miseria che continua, l'emigrazione, l'isolamento nonostante l'ingresso nell'Unione Europea, l'industria nazionale ridotta in uno stato di rovine.
Anche di queste vestigia, di tali ruderi industriali, danno conto le immagini di Tamas Dezsö. Ma soprattutto esse esprimono qualcosa che va al di là della storia e perviene alle radici non storiche degli eventi umani, alla materia. La materia animale prima di tutto. Quella che gli umani sono sempre ma che appare in tutta la sua immediatezza nelle persone che compaiono qua e là dentro la serie intitolata *Notes for an Epilogue*.

©Tamas Dezsö, *The Flooded Village of Geamăna* (Geamăna), 2011

Materia fatta di animali che si indossano, di animali con i quali si convive, di animali che si temono e che si amano, di greggi e di orsi,

di stormi sempre in volo sopra le discariche. Ma soprattutto animali che si è.
La materia vegetale di boschi, di acque, di campi, di verdure, di prati resi bianchi dall'inverno o fulgenti di verde come fossero diamanti.
La materia industriale, potente di vetri integri e altri spezzati, di capannoni grandi come cattedrali, di edifici aperti come torte dentro le quali penzolano scale al modo di canditi, di geometrici cilindri oramai spenti, di città dell'energia con le loro ciminiere, officine, sentieri per i camion.
Pur nella loro bruttura di rovine dei veleni, del veleno più letale che è la speranza tradita della storia, questi resti della tracotanza umana quando vengono abbandonati tendono a somigliare sempre più all'armonia, ad avvicinarsi all'intatto silenzio dei laghi, delle chiese che dai laghi spuntano, delle conifere che attendono con la medesima pazienza il raggio della luce che li inonda, il gelo della neve che li ferma. Ciminiere, campanili, alberi, tendono sempre tutti verso il cielo, dal quale si aspetta una salvezza tanto più bramata quanto invece l'orizzonte della storia è stato feroce o indifferente. E in effetti è dall'alto che viene la salvezza, dalla materia cosmica che si condensa, diventa stelle, si raffredda in pianeti, si evolve esplodendo e lanciando la propria energia nello spaziotempo, ritornando così a essere polvere che si addensa a formare nuove stelle e le galassie che le raccolgono, si formano, si dissolvono e si riformano, per sempre.
Una meraviglia, la cui unica nota stonata è la sofferenza che chiamiamo ζωή, vita, è la sofferenza che chiamiamo *storia*. Ma è talmente insignificante da non dovercene davvero preoccupare. Nell'αἰών, negli eoni del tempo infinito, a dominare è la luce, che è una cosa sola con l'energia e con la materia, che *è* la materia. Materia della quale i corpi arroganti e crudeli dei coniugi Ceaușescu, i corpi contadini che si guardano in specchi secolari o presidiano una propria misera baracca, i corpi di cavalli e orsi nella neve, sono tutti fenomeni effimeri sino alla dissolvenza, transeunti nella materia organica e vivente in attesa di diventare materia inorganica e dissolta.
Non c'è nessun epilogo ma splende il ritmo eterno e indistruttibile del cosmo che lambisce anche l'insignificante pianetino che è la Terra e la stolta vicenda della specie che la domina. Essa sì, questa specie che noi siamo, questa lancinante struttura dell'umano, è destinata a un epilogo che non tarderà. Noi possiamo avere l'impressione di epoche sconfinate ma nella misura della materia cosmica si tratta di pochi battiti, di poche contrazioni, della breve agonia che chiamiamo *storia*. In essa accade la vicenda di un popolo antico, orgoglioso e solitario, il popolo rumeno. La sua miseria, i suoi colori, la sua pace, il suo sogno. Elementi tutti che l'opera di Dezsö conduce alla forma dell'arte e dello sguardo.
«In un angolo remoto dell'universo scintillante e diffuso attraverso infiniti sistemi solari c'era una volta un astro, su cui animali intelligenti scoprirono la conoscenza. Fu il minuto più tracotante e più menzognero della "storia del mondo": ma tutto ciò durò soltanto un minuto. Dopo pochi respiri della natura, la stella si irrigidì e gli animali intelligenti dovettero morire»[1]. E con essi moriranno i prati, gli uccelli, le fabbriche, le città, i palazzi, le astronavi.
La luce delle stelle continuerà invece nei tempi incalcolabili da cui proviene e verso il sempre al quale le sue trasformazioni sono destinate. Epilogo? No, eternità.

[1] F. Nietzsche, *Su verità e menzogna in senso extramorale*, in «Opere», a cura di G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano 1964 e sgg., vol. III/2, p. 355.

©Tamas Dezsö, *Sodium Factory* (Ocna Mureș), 2012

©Tamas Dezsö, *Ciprian, the Bear Dancer* (Sălătruc), 2013

© Tamas Dezsö, *Abandoned Factory* (Near Hunedoara), 2011

© Tamas Dezsö, *Sheep Farm* (Silvasu de Sus), 2012

© Tamas Dezsö, *Dump* (near Aiud), 2012

© Tamas Dezsö, *Sitting Bear* (near Zărnești), 2013

© Tamas Dezsö, *Anastasia* (Livada), 2012

© Tamas Dezsö, *Cart Horse* (near Silvasu de Sus), 2011

© Tamas Dezsö, *Nechifor* (Ursici), 2013

GENTE di FOTOGRAFIA

© Christian Martinelli

10076
9 771593 176007 >

€ 18,00